

Campanili



MAGGIO-SETTEMBRE 1987



N° 3

IN CAMMINO CON MARIA

È iniziato il 7 giugno, festa della Pentecoste, l'Anno Mariano. Un anno speciale che ci accompagnerà fino al 15 agosto, festa dell'Assunta, in cui avremo modo di meditare sulla figura di Maria.

Giovanni Paolo II ha scritto per l'occasione una Enciclica, la «Redemptoris Mater» dove presenta Maria come colei che ha creduto in Dio così da diventare modello di ogni cristiano.

Ognuno di noi può rispecchiarsi in Lei: è stata giovane, vergine, fidanzata, sposa, madre, vedova. È il modello di ogni nostra vocazione. In questo anno speciale siamo chiamati a rifare anche noi, passo dopo passo, la strada di Maria.

Attraverso queste pagine cercheremo di sottolineare i passi che Maria ha fatto per diventare quella che è: la Madre di Dio, la Madre nostra, l'Assunta, la Regina del mondo... e tanti titoli che la Chiesa e la pietà della gente le hanno attribuito durante i secoli.

Noi vorremmo quest'anno non soltanto ammirare questa Creatura, amarla di più, ma imitarla. Per questo cerchiamo di vedere i due primi episodi della sua vita che il Vangelo ci presenta.

Maria era una giovane come tante, con i propri progetti e aspirazioni. Aveva il fidanzato, ma voleva nello stesso tempo fare la Volontà di Dio, essere tutta di Dio. L'angelo del Signore le fa una proposta, umanamente assurda: diventare la Madre di Gesù. Lei capisce poco, è

imbarazzata, ma si rende totalmente disponibile: perde i propri progetti, le proprie sicurezze e dice: «Eccomi, sono la serva del Signore; sono pronta a tutto!».

Un «sì» che ha generato Gesù in Lei! Un «sì» che ha cambiato la sua vita e la storia dell'umanità.

E se anch'io dicessi «sì» a Dio, Lui viene a me, cambio io e coopero a cambiare il mondo attorno a me.

Il «sì» è una cosa concreta: spinge verso Dio e verso il fratello. E Maria va da Elisabetta. Non va solamente per cantare il Magnificat, per dire che qualcosa di grande è successo in Lei; ma va spinta dalla Carità, va per amare concretamente la cugina che ha bisogno del suo aiuto.

Quando a noi succede una cosa bella, sentiamo il desiderio di raccontarla subito agli altri, ma S. Paolo ci mette anche in evidenza che amare è «piangere con chi piange, gioire con chi gioisce». Il vero amore è servire, metterci a disposizione. Qui Maria ha tantissimo da insegnarci; quanta fatica ad obbedire, a servire, a perdere il proprio tempo (Maria ha «perso» 3 mesi da Elisabetta), le nostre cose...

Proviamo in questo primo periodo dell'Anno Mariano:

— a fidarci di più di Dio, perdendo qualcosa per compiere la Sua Volontà;

— ad amare concretamente il prossimo bisognoso, specie il più vicino, forse... nelle nostre famiglie.

don Giampiero

VOCI delle COMUNITA'

AGNEDO

DOVEROSA RICONOSCENZA

I lavori di restauro e di abbellimento della nostra chiesa, quali l'impianto acustico, la levigatura del pavimento, la sede del coro, il nuovo organo e il basamento perimetrale in marmo, lasciavano una coda notevole di pendenza verso i vari fornitori ed operai.

Grazie a diversi oblatori, tra i quali si sono distinte la Cassa Rurale di Strigno con 4.500.000 e di Scurelle con 500.000, il saldo è fatto. Esprimiamo la nostra più viva riconoscenza anche attraverso Campanili Uniti, segnatamente ai signori Presidenti Sandri Severino e Sala Michele, ai signori Direttori Zanghellini Enzo e signor Dalceggio Marino.

È continuata così una lunga, secolare tradizione della nostra gente e di Enti nati dal loro seno, in favore delle nostre chiese: segno tangibile, concreto di fede e che nella fede vedono l'ispirazione per numerose opere civili e sociali.

Nelle cronache della nostra parrocchia è scritto ad esempio: «A beneficio della chiesa

si raccoglieva il sorgo ogni anno, si faceva una caserata, si raccoglieva il letame, che messo all'asta, fruttava qualche cosa». Due o tre lire erano il massimo delle offerte settimanali, ma per quei tempi erano molte. La porta principale in noce della chiesa costò Lire 4.000: due terzi furono pagati con il lascito di L. 3.000 della defunta signora Amalia Floriani e il resto con offerte della popolazione. Il vecchio orologio sul campanile, inaugurato il 24 settembre 1942 costò Lire 12.777, il tutto pagato con offerte del paese, «perfino i soldati, siamo in tempo di guerra (dice il cronista) mandarono i loro risparmi, affratellando vicini e lontani in un'opera tanto valida...».

Come si vede, ci sono dei belli e buoni precedenti.

SCROZADA

Da qualche anno, l'Us. con il gruppo ANA e i Corpi dei Vigili del fuoco, organizza, la prima domenica di agosto, la «SCROZADA», una salita a piedi sul monte Lefre fino a quota 1300. Anche quest'anno circa 150 concorrenti si sono presentati sulla piazza di Agnedo per l'annuale appuntamento.

In vero, la giornata non poteva essere più favorevole, il tempo bello, aria fresca ideale per una camminata del genere. Alle ore 8.30 in punto al via di Franco, la folla multicolore di giovani, giovanissimi e... meno si sono snodati lungo tutto Agnedo, poi su a Villa e verso Ivano Fracena.

Già comincia la selezione e il caldo si fa sentire, mentre i campioni staccano i dilettanti. Punti di ristoro a S. Antonio e ai prati dei Floriani. All'arrivo ai prati festa e battimani per tutti. Il primo concorrente ce la fa in meno di un'ora: è Ennio Buffa di Cinte Tesino, vincitore per il terzo anno consecutivo. Davanti al rifugio, polenta, beverage, e allegria.

Nel pomeriggio premiazioni: premi particolari ai primi arrivati, ai concorrenti più giovani, ai gruppi più numerosi; per tutti un piatto di rame della ditta Ongaro. In queste manifestazioni è importante partecipare più che vincere, stare assieme, collaborare con quanti si prodigano per la buona riuscita della festa. Perciò il grazie va a quanti hanno lavorato con passione perché tutto riuscisse per il meglio. Un grazie particolare alla Casa Rurale di Strigno che ha sponsorizzato la manifestazione e... arrivederci al prossimo anno.

ANAGRAFE

SANDRI ANNA è passata al Signore.

Nella Casa di Riposo di Strigno, il giorno 29 agosto u.s. si è spenta serenamente all'età di 93 anni la signora Anna Sandri.

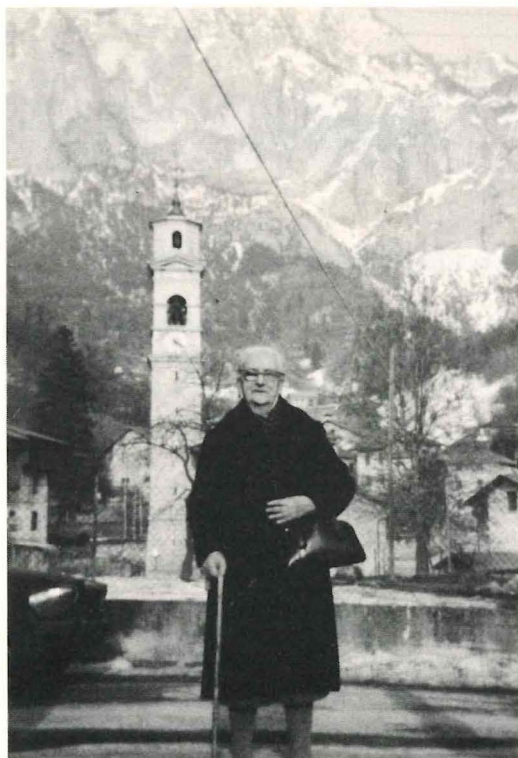
Era la persona più anziana del comune di Villa Agnedo.

Visse sempre serena, sorridente, umile, laboriosa. Per molti anni aiutò il fratello Ignio, già sagrestano della nostra chiesa parrocchiale, prendendosi cura delle infinite cose necessarie al buon decoro della chiesa stessa, dalle pulizie ai fiori, alle suppellettili.

Particolarmente affezionata ai suoi numerosi nipoti e pronipoti, fu però affabile e cordiale con tutti e per questo fu da tutti benvoluta e stimata.

Per ben due volte in soli quaranta giorni il lutto è entrato nelle famiglie Parin d'Oltre Brenta con la morte di Anna n. Dalla Costa e di Luigi Francescato.

Ai defunti la nostra preghiera perché trovino pace e gioia nel Signore, ai familiari, sí duramente e ripetutamente colpiti nei più cari affetti, le nostre più sentite condoglianze.



Il 6 giugno scorso hanno celebrato il loro matrimonio nel nome del Signore SANDRI MANUELA e SAFFIOTTI MASSIMO.

A loro il nostro augurio sincero di bene e di felicità.

VILLA

24 MAGGIO 1987

Braccia robuste assicurano l'ossatura degli archi, acrobati rivestono il tutto con il verde degli abeti donati dall'Amministrazione Comunale di Villa Agnedo, mani gentili infilano simpatici e variopinti fiorellini come tante stelle nell'azzurro del cielo.

Per giorni e giorni, mani delicate assicurano al robusto filo migliaia di bandierine multicolori. Pensionati e anziani e con loro volontari di tutte le età, diserbano, puliscono strade e piazze. Reciprocamente tutti vanno a gara nell'offrire gustosi ristori.

Spontanea e irresistibile gioia e allegria inonda tutti: piccoli e grandi, giovani e meno giovani, sani e ammalati.

Tutti sono in gara... Nessuno vuol essere secondo ad altri; eppure... non ci sarà un primo premio! Ma allora? ALLORA È FESTA GRANDE A VILLA.

Tutta la comunità sta preparando i festeggiamenti a Maria SS.ma Ausiliatrice del 24 maggio che, in quest'anno, cade di domenica. Ci sarà la Processione con la bellissima statua attraverso le vie del paese.

Naturalmente in testa il preparatissimo Coro Parrocchiale, magistralmente diretto da Luciano Sandri, che esegue pezzi scelti. Dietro, lo si può affermare senza paura di smentita, tutta la popolazione al completo in religioso contegno.

L'ordine del corteo e la vigilanza sul traffico viene diligentemente curato dal locale benemerito Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari in alta uniforme.

Il solerte e generoso Consiglio Pastorale Parrocchiale ha provveduto a qualcosa di molto importante. Non sarà semplicemente una parata folcloristica — anche se questo è necessario — ma dovrà essere soprattutto



una festa religiosa. Venne pertanto organizzata una seria preparazione a carattere religioso con Celebrazioni Eucaristiche e della Parola. Don Remo Dossi, al quale va la riconoscenza di tutta la Comunità, ci dettò con parole piane ma profonde, gli spunti di meditazione mariano/eucaristiche, guidandoci tutti a una seria revisione di vita conclusasi con la celebrazione penitenziale della vigilia e la partecipazione al Banchetto Eucaristico del mattino della Festa.

Nel pomeriggio, dopo la recita devota del Rosario nella Parrocchiale, continuando il dignitoso comportamento religioso si snodò la processione con la presenza dei Parroci dei paesi vicini assistiti dai bravi chierichetti di Villa, per le vie del paese. Il tutto si conclude con la Benedizione mariana impartita dal Decano Don Giorgio.



Alla fine non poteva mancare... Il Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiali organizzò un allegro e simpatico rinfresco, offerto in gran parte dal Sindaco rag. Armando Floriani, al quale — come a tutti coloro che hanno contribuito con offerte — esprimiamo la nostra viva riconoscenza.

CHI NASCE E CHI MUORE

La Chiesa si arricchisce di un nuovo fiore: ALESSIA OLIVIA LOUISA di Trouan Serge e Carraro Marie Therese. Felicitazioni.

«... non ci hai lasciati...» Noi ti sentiamo viva fra noi con la tua carica umana e cristiana di fede, speranza e amore. GRAZIELLA CARRARO in Benvenuti di anni 44 nel 1° anniversario.



NOTIZIE DELLA CURAZIA DI VILLA (IV puntata)

III: Paramenti e Arredi sacri

Il capitolo III intitolato: Paramenti e arredi sacri fa l'elenco dettagliato delle singole cose esistenti alla fine del 1914 così suddivise:

- a) *Apparati (pianete - piviali - stendardi ecc.);*
- b) *Biancheria (camicie con accessori - tovaglie - vestine per chierichetti ecc.);*
- c) *Oggetti di metallo (calici - turiboli - croci - campanelli - vasi per fiori - lucerne ecc.);*
- d) *Oggetti diversi (Trono per esposizione SS.mo - statue - quadri - tappeti - armadi - libri liturgici ecc.).*

IV: Patrimonio della chiesa

1. *Il patrimonio della chiesa è meschino, così che i redditi dello stesso non sono sufficienti per sopperire nemmeno alle spese ordinarie del culto, ma sono anche per queste necessarie le elemosine dei fedeli e le tasse per gli obiti e per le messe cantate e uffici da morto dei privati e delle anime.*
2. *Il patrimonio alla fine dell'anno 1914 era così costituito:*

I° Realità (P.T. 155)

1. *Arativo Sovra Villa pf 112 di pertiche 344 (mq 1464), valutato Corone 248, locato da vari anni a Croda Antonio da Villa per annue Corone 20 colla scadenza 11/11 (venduto poi per L. 1250 a Tomasi Angelo addì 10/2/1922).*
2. *Prato e campo alle Relle di Sotto; pf 1700 (prato) e 1701 (arativo), di pertiche 468 (mq 838 e 867), valutato Corone 200. Locato da vari anni a Croda Antonio da Villa per annue Corone 18,40 colla scadenza 11/11.*
3. *Sedime improduttivo (prato Villa) attorno alla chiesa; pf 277 di mq 522. Esso viene goduto dal sacrestano della chiesa di Villa.*

II° Capitali:

Presso privati: Corone 1491,66 con interesse annuo di Corone 74,58.

Presso Banche al 4,50%: Corone 994,85 con interesse annuo di Corone 44,71.

Prestazioni d'uso

L'avanzo annuo degli interessi del fondo di Corone 1200, depositate sul Libretto n. 15801 presso la Banca Cattolica Trentina, Agenzia di Strigno, sborsate dal Comune di Villa Agnedo per affrancarsi dall'obbligo che gli incombeva della celebrazione di annue messe basse 41 per il Beneficio Curaziale di Villa, detratte Corone 43,05 per le celebrazioni delle messe, in base al documento di fondazione 5/4/1911 n. 829 va devoluto alla chiesa. L'annuo interesse del capitale è di Corone 54, quindi l'avanzo che va alla chiesa è di Corone 10,95.

Dal suesposto apparisce che il patrimonio della chiesa in capitali (non computate le realtà) è di Corone 2486,51. Questo è l'importo reale, mentre l'importo ideale sarebbe di Corone 3546,51 (dico ideale perché è nella mente dell'autorità ecclesiastica, la quale vuole che con gli avanzi cassa annui da capitalizzarsi si arrivi a tale patrimonio in denaro, perché alcuni anni fa il patrimonio attivo era stato diminuito per pagare i debiti che aveva la chiesa presso il Beneficiario Primissariale di Villa e il fondo poveri di Ospedaletto). Debiti passati alla chiesa insieme alla sostanza ereditata da Antonio Tosi con testamento del 12 settembre 1844. Per arrivare a ciò sarebbe quindi necessario capitalizzare col volger degli anni gli avanzi cassa per l'importo di Corone 1060. Aspetta (quindi) caval che l'erba cresca! (Addì 18/9/1923 furono messe a frutto L. 636 per reintegrare il patrimonio per le Corone 1060).

Alla fine del 1914 la gestione amministrativa della chiesa ha avuto un disavanzo cassa di Corone 72,52. Infatti i redditi dei cespiti sopra esposti sono di sole Corone 168,64,

mentre gli oneri e le spese ordinarie, sotto esposte, sono di circa 275,69 Corone.

Come si disse anche per sopperire alle spese ordinarie della chiesa sono necessarie le elemosine dei fedeli e le tasse per obiti e per uffici da morto e messe cantate.

Le elemosine in chiesa si raccolgono a tutte le funzioni ordinarie e straordinarie (nove — ore di adorazione — mese di maggio) colla borsa bianca e vengono versate volta per volta nella cassa delle elemosine in sagrestia, dalla quale poi vengono levate ogni tanto tempo. Per raccogliere elemosine per la chiesa c'è pure una cassetta all'altare di S. Giobbe e una all'altare di Maria SS.ma. Anche al S. Sepolcro, a suo tempo, viene esposta una cassetta per le elemosine.

Le tasse per gli obiti sono di Corone 1,49; 2,90; 4,20 secondo la qualità dell'obito. La tassa per un ufficio da morto o per messa cantata per privati è di Corone 0,35.

Fondo offerte chiesa

Per decorare la chiesa, per l'altare di Maria SS.ma, per provvedere un apparato da morto, per il quale Tiso Armenio lasciò Corone 40, per spese varie straordinarie di provviste arredi sacri e piccole riparazioni e bisogni di cura d'anime, si raccolgono offerte dai fedeli fuori di chiesa in vari modi: colla raccolta delle galette, del graspolo, del granturco, dello stallattico. Di esse si tiene una amministrazione separata dal patrimonio della chiesa, e quindi esse formano un fondo speciale (Fondo Offerte Chiesa). Questo fondo si può consumare anche totalmente.

Lo stato del Fondo Offerte Private pro decorazione alla fine del 1914 era il seguente:

1. sul libretto n. 9881 presso la Banca Cattolica Trentina Agenzia di Strigno Corone 906,80;
2. sullo stesso gli interessi maturati nel 1914 Corone 36,73;
3. avanzo cassa gestione alla fine 1914 Corone 56,42 - Totale Corone 999,95.

Per la retta amministrazione del patrimonio della chiesa c'è l'Urbario dei capitali e realtà, c'è l'ultimo inventario del 1908, c'è il giornale di cassa.

Ogni anno si fa il rendiconto, che si sottopone all'approvazione dell'autorità.

Il primo conto della chiesa, esistente nell'archivio, è del 1647.

(continua)

OSPEDALETTO

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

Questo è l'anno mariano, proposto dal Papa come Giubileo straordinario.

Il Pontefice, sempre attento ai segni dei tempi, ha invitato i cristiani a un risveglio della devozione mariana, cercando di approfondirne il significato, per preparare così in tempo la svolta del terzo millennio, certamente decisiva per la Chiesa e il mondo intero. L'indulgenza del Giubileo si acquista visitando i santuari mariani e compiendo le opere prescritte. Ogni diocesi ha stabilito un elenco di questi santuari privilegiati e noi siamo lieti di vedere incluso in detto elenco anche il nostro santuario della Rocchetta. Ben volentieri quindi lo mettiamo a disposizione di quanti desiderano visitarlo allo scopo.

Nella nostra assemblea parrocchiale è stato deciso di tenerlo aperto nella buona stagione ogni domenica dalle ore 14 alle 17. Noi inoltre ci recheremo colà anche la sera delle feste mariane per il S. Rosario.

La chiesetta, di recente restaurata e in posizione panoramica, offre a chi vi giunge, nel suo recinto adorno di panchine, un gradito



Santuario della Rocchetta.

sollievo, arricchito dal profumo balsamico del bosco vicino. L'immagine del pastorello con la Madonna sulla facciata è molto danneggiata dal tempo, ma abbiamo deciso un totale rifacimento da eseguirsi nella prossima primavera, a coronamento a ricordo dell'anno mariano.

Abbiamo celebrato il 1° settembre la festa del nostro patrono S. Egidio Abate: la nostra sagra! Il tempo nelle principali ricorrenze a Ospedaletto ci favorisce sempre... e quindi con una notevole partecipazione, nonostante la giornata lavorativa che richiama molti fuori paese per lavoro, abbiamo iniziato con

la processione in onore del Santo, seguita da una bella liturgia, con l'intervento del decano Don Giorgio Goio di Castello Tesino, del parroco di Agnedo e di P. Franco, Rosminiano, per quel giorno nostro gradito ospite. L'impegno del coro parrocchiale contribuì notevolmente a una maggiore solennità.

Nel pomeriggio, a cura degli Alpini, si svolse la parte ricreativa del programma, con giochi, gare e una vistosa tombola, il tutto accompagnato da musica e da una copiosa offerta di alimenti e bevande. Grande anche l'affluenza dai paesi vicini. Alla fine vi fu la premiazione del concorso «Balcone fiorito», indetto dalla Pro Loco e la festa si concluse così in bellezza.

Recentemente si è riunito il Consiglio parrocchiale per gli affari economici. È stata esaminata la nuova situazione giuridica della parrocchia, in seguito alla riforma del concordato fra Stato e Chiesa.

I presenti hanno ritenuto necessario di portare il contenuto a conoscenza della popolazione, ciò che si fa a mezzo del foglietto allegato a questo numero. Il parroco ha poi riferito sulla gestione economica della chiesa parrocchiale per l'anno trascorso, che risulta in attivo, come pure quella della Rocchetta e



Gara di atletica.

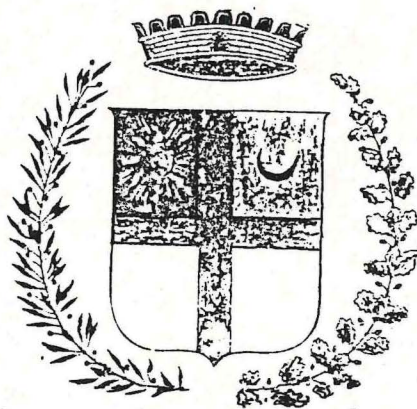
del bollettino parrocchiale. Si può notare che questo viene gradito e molti sono coloro che lo sostengono col loro abbonamento annuale, per consentirne anche l'invio ai nostri emigrati che lo apprezzano assai e lo attendono di volta in volta per avere notizie della patria. Agli emigrati d'oltre mare viene spedito con posta aerea. Si ringraziano qui tutti coloro che con la loro offerta rendono possibile tale servizio.

Sono stati prospettati altresì alcuni problemi attinenti alla chiesa e alla canonica. Si è deciso di soprassedere per ora alla riparazione dei banchi in chiesa, assai costosa, nella speranza che questo capolavoro d'intaglio, che è ammirato da tutti i visitatori, venga tuttavia rispettato al massimo, specialmente dai ragazzi, per impedire che il danno si aggravi maggiormente e diventi irreparabile! Facciamo appello a tutti e in modo particolare ai genitori, affinché ci aiutino facendo opera di persuasione presso i figli: è un contributo non indifferente alla loro educazione liturgica e umana! La bellezza della nostra chiesa ci deve stare molto a cuore.

Per la canonica si è deciso di pensare al risanamento della sala inferiore, gravemente minacciata dall'umidità. Si studierà con l'aiuto dei tecnici il rimedio più sicuro. I locali superiori avrebbero pure bisogno di un intervento: l'altezza dei soffitti e la loro vecchia struttura è causa di una grande dispersione di calore durante l'inverno. A suo tempo bisognerà affrontare anche questo problema.

IL COMUNE HA IL SUO STEMMA

Il Consiglio comunale ha approvato il nuovo stemma come altri comuni della provincia. Dopo accurate ricerche storiche da parte di competenti, si è deciso di valorizzare alcuni elementi araldici attinenti all'antico ospizio che ha dato il nome al paese e ricor-



Il nuovo stemma comunale.

dano le illustri personalità che furono titolari dello stesso, come i celebri Piccolomini, discendenti di quella famiglia che diede alla Chiesa due Pontefici, Pio 2° e Pio 3°, e ancora il Cardinal Migazzi, solandro, arcivescovo di Vienna. La storia della nostra comunità parrocchiale. Simbolo e ideale per una sempre più feconda collaborazione!

NELLA CASSA RURALE

Sono in corso importanti lavori di ristrutturazione del vecchio e rispettabile edificio. La configurazione e le dimensioni dei locali non erano più adeguate alle esigenze dell'accresciuta mole di lavoro e alla modernizzazione del servizio bancario che s'impone ormai dappertutto.

Si spera che riesca un'opera decorosa per il nostro centro, già così sviluppato nei vari campi della cultura e dell'economia.

RICORRENZE

Le nostre felicitazioni alle due famiglie che hanno celebrato in questi giorni il 25° di matrimonio, allietate dal lodevole impegno negli studi dei loro figli. Sono quelle dei Sig.ri



SPAZIO AI GIOVANI!

Un po' di attenzione ai nostri adolescenti, in particolare ai cresimati di quest'anno. La Cresima sta già diventando per loro un ricordo, ma non tanto da giustificare il malizioso proverbio «passata la festa, gabbato lo santo». Questi ragazzi chiassosi, più che darci fastidio, dovrebbero ricordarci le nostre responsabilità. Hanno anche delle doti, che andrebbero valorizzate e coltivate, e questo sarebbe compito principale della famiglia. Offriamo loro degli esempi e dei modelli degni d'essere imitati, perché non vengano affascinati da falsi valori, sovente loro proposti dai mass-media e da altre voci interessate.

OSTI GRAZIELLO e RITA e degli Ins. ROPELE MASSIMO e SARA.

Porgiamo ad ambedue i nuclei familiari i nostri cordialissimi auguri.

70 ANNI: «PER NON DIMENTICARE»

È il monito scolpito, come tutti sanno, sul cippo dell'Ortigara, a ricordo delle migliaia di caduti nel giugno 1917.



Gli adolescenti.

Da quelle alture risonava allora nella nostra valle il fragore spaventoso delle opposte artiglierie. Quaggiù si fronteggiavano invece le due linee fortificate e vigilate dalle rispettive guarnigioni, austriaca e italiana: la prima si snodava lungo il torrente Maso, su su fino alle pendici di Musiera, la seconda lungo il Chieppena. Nei pressi della stazione di Villagnedo-Strigno le due linee si restringevano, così che i fronti erano distanti fra loro poche centinaia di metri.

Il terreno intermedio era percorso, quasi a turno, dalle opposte pattuglie in perlustrazione: ogni tanto uno scontro a fuoco e avviasaglie di prossimi incontri più impegnativi. Il comando austriaco aveva capito che il fallimento di parecchie incursioni dava adito a gravi sospetti di tradimento, come si rivelò esattamente qualche mese dopo nell'eccidio di Carzano. Non di meno si tentò l'attacco alla base degli Italiani nella stazione di Strigno. L'impresa, preparata accuratamente con truppe d'assalto addestrate a Tenna, dove era stata ricostruita fedelmente la base anzidetta per una prova dell'attacco, ebbe luogo il 22 agosto. Da fonte austriaca si apprende la descrizione del fatto d'arme che riuscì ad espugnare il caposaldo. Secondo la stessa fonte fra gli Austriaci ci furono due morti e dodici feriti, mentre gli Italiani avrebbero avuto diciotto morti, fra cui il tenente Sco-

vazzi, ritenuto nipote di Cadorna, e 77 prigionieri di cui dieci feriti in mano agli avversari.

Un mese dopo, precisamente il 18 settembre, preparato dal Magg. (poi Generale) Pettorelli-Lalatta, d'intesa con lo sloveno Luigi Pivko, si tentava quello che fu detto «Il sogno di Carzano», con i risultati che ormai tutti conoscono. Perdite degli Italiani (sempre la stessa fonte): 17 ufficiali (4 morti, 5 feriti e prigionieri, 8 prigionieri incolumi); 896 uomini (360 morti, 132 feriti e prigionieri, 404 prigionieri incolumi). Fra gli Austriaci: oltre i quattro ufficiali e 183 uomini passati all'altra parte (in seguito al tradimento), si ebbe un ufficiale morto con 32 uomini, più cinque ufficiali e 91 uomini feriti.

L'episodio è ricordato sul piccolo monumento marmoreo nelle vicinanze della chiesa in quel luogo.

La venerata memoria di quanti hanno sacrificato la vita nell'adempimento del proprio dovere deve ispirarci, insieme a una preghiera in loro suffragio, una seria volontà di compiere sempre e fedelmente anche noi il nostro e di operare efficacemente a stabilire fra gli uomini sentimenti di fraternità e di pace!

DALL'ANAGRAFE

Ha ricevuto il sacramento del Battesimo: BELLIN SABRINA di Aldo e Prudence.

Hanno celebrato il matrimonio cristiano: NICOLETTI GINO e MARTINELLI ROBERTA; FELICETTI ROMANO e LUCCA LUCIA; BORTOLOTTI GIOVANNI PAOLO e GUIDOLIN MONICA; BALDI FRANCO e ROVIGO LUCIA.

A tutte le famiglie i nostri sinceri auguri!

Ci hanno lasciato: CENCI MARCO di anni 80; NICOLETTI GERMANO di anni 80; ROPELE ANNA MARIA in Cella di anni



Ponte sul maso bombardato.



Il Gen. Pettorelli-Lalatta con gli alpini di Ospedaletto.

71; **ROPELE CLEMENTE** di anni 88; **ROPELE MARIO** di anni 83 in Argentina.

Il nostro ricordo è per tutti, anche per quelli lontani dalla patria!

R.I.P.

IVANO FRACENA

**ZIA POLDINA, ALLE PRESE CON LA SINTASSI
E LA GRAMMATICA, VI RACCONTA:
«CHE BELLA SERATA ALLA DEAISSON BLAUCHE»**

Le quel che ò senti a dir, passando fra le nostre taole ben guarnie, salutando de quà e de là, la nostra gente vegnua numerosa a ricever e ascoltar

«Cima d'oro». El coro Trentino vegnu dalla Val di Ledro. E di fatti apena intonat la prima canzon non se sentiva più una mosca volar! Bocche verte, e reccie tese, respirazion tratenua. «Semo andai in Valsugana, sui monti scarpazzi e poi sul treno della «Strada ferata» sùsù sù». Non è stà che illusion, ma i cantava cosi ben che tutti i sè credeva proprio lassù sulle cime! Vero che ghe l'avon messa tutta la nostra buona volontà per riuscir con ben, una delle più belle feste Trentine.

Zia da parte dei zoveni, vegnuì sta volta più numerosi, a preparar le taole e la sala. Zia, le femene in cosina, per far crauti e spezzatino. I omi ni n'a dato volentieri n'a man per taiar el formai (me che bon!) portà dal nostro Trentino. La polenta da riscaldar, e braciole da brustolar. Ma, credeme, questa volta tutto le sta ingiotti, e senza confusion nel meglio delle nostre tradizioni. Le tose le era una più bella del'altra nei vestiti «Tyrolesi» e anca quei mandai dalla Provincia apostata per noi, Rudi e Nelli eran ben fieri nel presentarli, i pareva fatti su misura.

Grazie anche a Rudi e Edoardo che i ga fatto visitar la mina di Blegny, altro che sulle cime! Dopo i e n'dai zo per Liegi a veder le vecchie strade e i

Musei, i n'è arrivai pieni de fame! sti zoveni, contenti d'esser fra di noi. Un aplauso a Adriana, che con il suo discorsèt a presentato così ben il coro, le canzon, el circolo e i scambi dei regai fra i gruppi. Pero un «Hurrà» al nostro vice presidente Claudio avendo avuto l'idéa geniale, di ringraziar con un regalìn i lavoranti tesseratiani motorisostenitori del Circolo Trentin di Liegi in cui fan parte anche Vittorio e Adeoc che con fatiga i à destroppa cartoni de bottiglie de vin bon, almeno una gratis i s'e l'a guadagnà.

Un brindisi al nostro caro Presidente che seben el dis che nol dorme più, le sta bon da far andar una così BELLA SERATA TARENTINA! Salute Bep-pin.

zia Poldina Tomaselli

BREVE VITA DI DON GIUSEPPE GRAZIOLI. EX CURATO DI IVANO FRACENA DAL 1842 AL 1869

La prof. Elisabetta Pontello Negherbon si è offerta di concludere personalmente il racconto della vicenda di don Grazioli. Ecco il suo contributo:

«Io mi sono ritirato in questo paesetto per servire secondo le mie forze la società, in (...) questa pace veramente beata, consolato dall'amore dei miei curaziani». Così scriveva don Grazioli nel 1847 e così dovette riprendere la vita e Ivano Fracena, dopo la dolorosa parentesi del 1848.

La canonica, che fungeva anche da scuola e, in parte, da chiesa, era già stata ingrandita grazie alla combattività generosa del suo cappellano, il quale continuava a mantenere (fino al 1878) l'impegno di suonare l'organo nella chiesa Decanale di Strigno, seguendo una passione che lo accompagnerà per tutta la vita.

Nel 1855 da Samone cominciò a diffondersi il colera in tutta la zona. Preso dal panico chi poteva scappava: don Grazioli invece scrisse al Decano: poiché Ivano Fracena pareva per il momento risparmiata dal morbo, egli si offriva per portare soccorso dove ci fosse stato bisogno. Il Vicario Generale, su segnalazione del Decano, scrisse da Trento una lettera di ringraziamento: «ben sapendo quanto in simili circostanze il coraggio e il sangue freddo di un sacerdote già sperimentato nella cura d'anime valga ad incoraggiare anche gli altri e a minorare ogni specie di male».

Questa generosità di fronte al pericolo sarà riscontrabile sempre in don Grazioli: egli scrisse lettere di fuoco a chi insidiava la pace e la moralità delle famiglie dei suoi curaziani, e più tardi, a Villa, di fronte alle disastrose inondazioni, non

solo studiò un sistema di muri e contromuri per frenare la piena — costruendo i famosi «cimiteri» di don Grazioli — ma perfino nel 1882, a 74 anni di età, egli lavorò «alla testa dei Villati (...) per tenere a bada l'acqua dell'alveo».

A questa generosità e alla convinzione che «questo povero popolo» andava aiutato a scoprire «i molti tesori nascosti nei nostri terreni e in tutti i rami uniti dell'agricoltura», si deve la determinazione con cui don Grazioli, dal 1858 al 1868, affrontò i pericoli e le incognite di ben undici viaggi verso l'oriente — gli ultimi quattro furono diretti in Giappone — per trovare il «buon seme bachi» capace di risanare la seticoltura trentina, minacciata di estinzione da una malattia che insidiava i filugelli di tutta Europa: la «pebrina».

Dal Giappone egli riuscì ad importare il seme sano, mentre il grande scienziato francese Pasteur scopriva il metodo per riprodurre i bachi senza malattia.

In tutti questi anni egli mantenne la cura d'anime a Ivano Fracena, come risulta anche dalle firme leggibili nel registro parrocchiale dei battesimi di quel periodo, facendosi sostituire durante le assenze. Nel 1869 egli lasciò la cura d'anime e si ritirò in una casa antica, acquistata già da tempo; quella casa che vide poi l'infanzia e i soggiorni estivi di Ezio Franceschini.

Là egli si spense ultraottantenne e cieco il 27 febbraio 1891.

«La commozione fu grande in tutto il Trentino» e si può ben dire che tutto il Trentino partecipò ai suoi funerali che si svolsero solennemente nel capoluogo.

Tuttavia i Fracenati si sentirono un po' trascurati dall'ex cappellano che nel testamento non aveva ricordato i loro poveri.

Anche se tale sentimento risulta comprensibile, bisognerà sempre ricordare, se si vuol capire la figura di don Grazioli che egli, pur elargendo volentieri piccole somme in «carità», riteneva di manifestare veramente l'amore per la sua gente con opere significative e sostanziose: per questo fondò, anonimamente, la prima scuola di Agricoltura del Trentino e per questo lasciò tutti i suoi beni in eredità al comune di Trento. La limitatezza delle istituzioni e delle precise ragioni storiche hanno impedito la realizzazione dei suoi «sogni».

Ma la lezione che egli diede al mondo trentino portò frutti abbondanti a tutti coloro che accettarono e capirono il suo severo senso della «giustizia», accompagnato da un profondo desiderio di operare per la promozione umana della sua gente.

Elisabetta Pontello Negherbon

GITA NEL TRENTINO CON TAPPA A IVANO FRACENA

«Dopo tanti anni — ha detto il più anziano del Gruppo — eccomi finalmente a Fracena. Nato a Frosinone nel 1914, quando ancora bambino arrivai in Belgio, incontrai a scuola degli amici italiani, che mi parlavano spesso di Fracena: erano i fratelli Attilio e Silvio. Finita la scuola siamo sempre rimasti amici, ecco perché sin da giovane ho desiderato di vedere questo paesello. Qui ho trovato delle persone molto simpatiche e ringrazio tutti quelli che hanno organizzato questo incontro.

Anche Rita Floriani, che da più di 20 anni non ritornava al paese, era tutta affascinata, trovava tutto così cambiato, tutto meraviglioso.

L'incontrarsi con amici e parenti è stato per lei una cosa veramente commovente. Per questo vogliamo ringraziare la Pro Loco, il Sindaco di Ivano Fracena, don Angelo, i pompieri per aver saputo accoglierci con tanta simpatia. Un grazie pure al Sindaco di Strigno, di Villa Agnedo e ai Dirigenti della Cassa Rurale per la loro presenza.

Ci auguriamo che il prossimo incontro avvenga qui a Liegi!

Saremmo felicissimi di accogliervi con simpatia».

I Frazenati



«CASTEL IVANO: INCONTRI»

Anche quest'anno, come negli anni passati, si tenne nei mesi di luglio e agosto, in Castello Ivano, una grande mostra di arte estiva.

L'incontro propose quest'anno 100 disegni inediti di Mario Sironi di raro vigore nella loro sofferta semplicità.

Accanto a Sironi, nei cortili e sugli spalti, nelle cantine e negli ampi volti sotterranei, furono esposte sculture di Luigi Mainolfi.

La mostra rimase aperta sino a fine agosto.



DALL'ANAGRAFE

Prima Comunione

Con tanta gioia, semplicità e partecipazione vennero festeggiati in paese l'ultima domenica di maggio, i fanciulli che per la prima volta si accostarono al benedetto eucaristico, EDDJ, MICHELE, MOIRA, FIORENZO, FRANCESCO e ROBERTO, tanto più che quest'anno erano più numerosi del solito.

Nelle loro bianche tuniche, accompagnati dai loro Cari, seguirono con devozione il sacro rito del mattino, rito reso più solenne dai canti del coro di Agnedo, e la breve funzione della sera in onore della Madonna.

Che Gesù Eucaristico e la Vergine SS.ma possano proteggerli anche in seguito, custodendoli dal male.

Cresima

Il giorno 7 giugno invece ricevettero il Sacramento della Cresima a Strigno i giovani MARIO PAROTTO, LUCA FABBRO, LAURA PAROTTO.

Auguriamo ad essi di poter sempre dovunque professare la fede, ora che sono diventati testimoni di Cristo.



Ivano Fracena. Cresimati.

SAMONE

S. DONATO RIVESTITO A FESTA

In tono minore quest'anno la festa di S. Donato, il 7 agosto, ma gioiosa soddisfazione per i lavori di restauro eseguiti nell'estate sulla quattrocentesca chiesetta del Santo Patrono. Non fu possibile celebrare la messa, come di consueto nella chiesa di S. Donato perché i lavori non erano stati portati a termine per motivi tecnici, «e per una particolare copertura e rifacimento del tetto, delle gronde e dei tubi di pluviali in lamiera di rame, nonché del restauro delle bocce e delle croci esistenti sul culmine della chiesa e sulle cuspidi del campanile, e del sistema di protezione antifulmine...»: sono alcune spiegazioni date dall'Assessorato responsabile per motivare tutta una serie di migliorie e di rifacimenti alla vecchia chiesetta dei nostri avi.

Il 7 agosto 1977, fu riaperta al culto con la celebrazione dell'Arcivescovo A.M. Monsignor Gottardi, che in quell'occasione volle esprimere a don Daniele tutto il suo riconoscimento di merito «per

aver ideato e condotto a termine, affrontando difficoltà di ogni genere, un'opera tanto importante e impegnativa...».

Il 7 agosto 1987 un'altra data significativa: si parla di rifacimento completo del tetto con scandole di larice di prima qualità, di barriera chimica orizzontale con resine silconiche idrorepellenti nella muratura... ora si aspetta soltanto il lavoro di intonaco con malta di calce spenta. È tutto un lavoro di pazienza di iniziativa che don Daniele ha portato a compimento, Dio solo sa come.



Ho sbirciato con curiosità la corrispondenza fra il parroco e i diversi uffici preposti della Provincia di Trento. Mi ha colpito lo stile della richiesta di intervento da parte di don Daniele all'architetto Adamoli: mi scuso del disturbo e in particolare del coraggio di fare una richiesta — diceva — «ma venire per credere». Non ci sono santi che tengano, cari miei, non accampate scuse, ma venite e vedete! Sono venuti ed hanno visto e sono intervenuti. Come a dire: don Daniele, non solo rimette a posto i canali pluviali e le grondaie ma sa trovare i canali

giusti per far lavorare la gente... Grazie don Daniele per questo ennesimo esempio di fiducia e di coraggio in favore del patrimonio culturale e religioso della sua gente.

Aveva ragione il sindaco Gianni Lenzi di ringraziare don Daniele, in occasione del 50° di Sacerdozio, per la sua disponibilità e per la sua presenza e per la sua decisione «di rimanere ancora in mezzo a noi, piccola comunità di paese...».

dir

è l'acqua, per le organizzande feste e per l'occasione passante che abbia voglia di dissetarsi alla fontanella del monumento.

Un grazie di cuore a chi ha dato ed a chi ha lavorato da parte della Direzione del gruppo alpini, oltre che, naturalmente, dalla comunità.

Il Presidente ANA

FESTA DI FERRAGOSTO

Anche questo anno come d'uso la Pro Loco nei giorni 14-15 e 16 agosto organizza nel parco ai «Laresoti» la propria manifestazione folcloristica.

È ormai diventata una tradizione e come tale è caratterizzata da alcuni aspetti tipici che si tramandano anno dopo anno se pur con qualche leggera innovazione.

Esempio classico «pasticceria nostrana» esposizione di dolci casalinghi realizzati direttamente dalle donne del paese.

La paninoteca e enoteca con degustazione di prodotti un po' particolari e diversi.

La cucina con i polli allo spiedo, bracioline, lucaniche, carne salada polenta e contorni vari.

Un angolo molto osservato e seguito quello del pesce, che, come lo scorso anno ha realizzato il tutto esaurito ancora alla fine del secondo giorno, segno tangibile di un piatto molto apprezzato.

Ma ferragosto a Samone non si limita alla classica festa campestre da scorpacciata, bensì offre altre attrazioni come la «luciolada» marcia non competitiva con percorso notturno di km. 3.

Una scarpinata questa che ha visto numerosi iscritti (circa 200) un folto pubblico e tutti entusiasti.

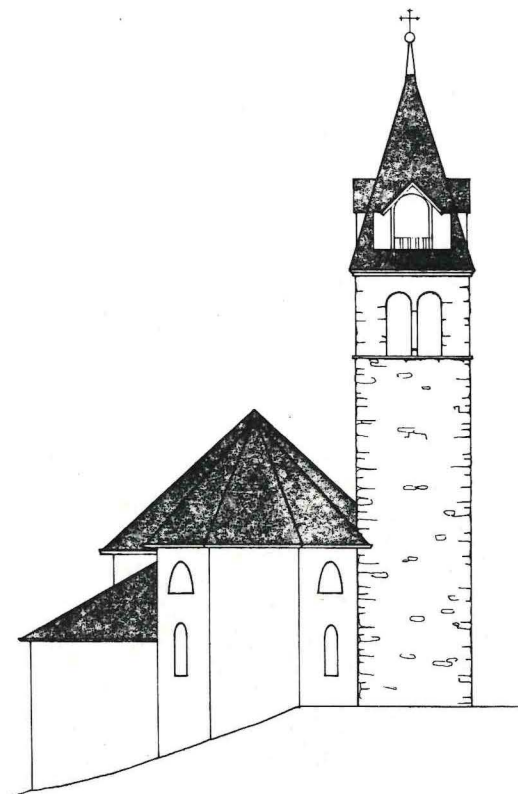
Si trovano inoltre sempre delle orchestre nuove e diverse con della buona musica ed in grado di soddisfare sempre tutte le esigenze del pubblico.

Un trattenimento del tutto particolare ed originale è stata la presenza di Mario Busana, imitatore di Cinte Tesino, partecipante e vincitore della «Corrida». Le sue imitazioni di animali domestici e fauna alpina hanno destato fra il pubblico grande attenzione.

Non è mancata però una lotteria, con dieci estrazioni tutte di considerevole valore.

Se questa carellata descrittiva può dare una idea di cosa è stato «Ferragosto a Samone» non può però sicuramente descrivere l'impegno e la volontà di quanti hanno lavorato per la riuscita di questa splendida manifestazione.

La Direzione della Pro Loco coglie questa occasione per ringraziare quanti hanno collaborato offrendo la loro opera affinché la festa di «Ferrago-



Facciata nord-est.

ACQUA NUOVA... AL MONUMENTO «CRISTO D'ORO»

Grazie alla buona volontà del gruppo ANA ed al contributo del Comune si è realizzato il progetto della tubazione che dal bacino conduce al monumento «Cristo d'Oro», coprendo una distanza di 500 metri.

L'opera, ben riuscita, permette ora di poter usufruire di un bene prezioso ed indispensabile, quale



sto» si potesse realizzare con le migliori aspettative; ciò che peraltro è stato ottenuto. Ci auspichiamo inoltre una ancora lunga ed indispensabile collaborazione.

Il giorno 3 maggio hanno fatto la loro 1ª Comunione: Paoletto Dino, Mengarda Sabrina, Tiso Francesco, Paoletto Giovanna, Mengarda Francesca, Trisotto Cinzia e Giampiccolo Sofia. «Siate fedeli alle promesse!».

Gli scolari di Iª e IIª (classi 1921-22-23) insegnante Trisotto Anna (def.).

(Nei banchi in prima fila): 1. Giampiccolo Antonio - 2. Tiso Leone - 3. Paoletto Aldo - 4. Trisotto Fiorello (def.) - 5. Zanghellini Arturo - 6. Tiso Silvio - 7. Mengarda Italo (Bianco) - 8. Zanghellini Stefano - 9. Zanghellini Gemma - 10. Zanghellini Anna - 11. Ropelato Teresina - 12. Lenzi Lorenzina (def.) - 13. Mengarda Natalia - 14. Tiso Zita.

(Nei banchi in seconda fila): 15. Zanghellini Quirino (def.) - 16. Mengarda Italo (def.) - 17. Giampiccolo Faustina (def.) - 18. Zanghellini Rina - 19. Mengarda Romana (def.) - 20. Tiso Olinda - 21. Zanghellini Clelia - 22. Zanghellini Augusta - 23. Tiso Filomena - 24. Buffa Carla - 25. Giampiccolo Alma - 26. Fiemazzo Alice.

(In piedi): 27. Giampiccolo Giovanni - 28. Tiso Ettore - 29. Tiso Livio - 30. Tiso Mario.



SCURELLE

RICORDARE PER RIFLETTERE

Mentre le generazioni passano e si susseguono, può essere utile oltre che interessante offrire in visione ai lettori di oggi fotografie di «altri tempi», quando i giovani, a parte il vigore che li animava e l'entusiasmo che li accompagnava specie in occasione di particolari avvenimenti, si presentavano ben diversi da quelli di oggi.

Il confronto con la realtà attuale può altresì fornire materia di riflessione soprattutto a coloro che stanno vivendo «ora» il loro turno dell'età più bella forse non rendendosi conto che, a loro volta, certamente, forniranno «visione d'altri tempi» per quelli che verranno dopo il 2000. La vita infatti continua, la moda ed i gusti si evolvono, l'animo e

l'intelletto tendono a spaziare entro orizzonti sempre più vasti.

Sperando far cosa gradita ai nostri lettori, pubblichiamo altre due «foto d'epoca», gentilmente messeci a disposizione dalla sig.ra Ines Boso ved. Faitini.

1^a Ecco qui ritratti, nel festoso caratteristico abbigliamento, i coscritti delle classi 1899-1900-1901 e 1902 presentatisi alla visita di Leva nel 1922. Dopo 65 anni tutti, meno Luciano Micheli, sono purtroppo deceduti. Sono:

1^a fila in basso: Remo Micheli (deceduto in Francia), Arcangelo Purin, Mario Osti e Adriano Casagrande.

2^a fila sempre dal basso: Mosè Paterno (deceduto in Francia), Luciano Micheli, Giuseppe Valandro, Cesare Purin, Fortunato Micheli, Silvio Osti (deceduto in Argentina), Mario Girardelli, Annibale Tomè, Agostino Casagrande.

3^a fila: Enrico Ropelato, Pietro Tomè (deceduto in Francia), Tullio Micheli (deceduto in Australia), Pietro Lenzi, Francesco Micheli,



Classi 1899-900-901-902.



Scuola serale 1923.

Giuseppe Ropelato, Mario Faitini, Giuseppe Micheli (deceduto in Francia), Giovanni Girardelli (Pàoli), Giuseppe Franceschini (Teston).

4^a fila in alto: *Virgilio Boso (deceduto in Argentina), Rinaldo Valandro, Silvio Girardelli, Alessandro Stefani, Augusto Girardelli (Balbo), Rosso Raimondo e Giuseppe Franceschini.*

C.Ba.

2^a Ecco invece un gruppo di 32 ragazze di Scurelle frequentanti, nel 1923, la Scuola Serale diretta dalla maestra veronese Maria Zandonà. Esse sono:

1^a fila in basso, sedute: *Ines Boso, Cesarina Ropelato (deceduta a Padova), Licia Boso, Zeffira Faitini e Santina Girardelli.*

2^a fila verso l'alto: *Rosina Fietta (residente*

in Francia), Carmela Micheli, Maestra Maria Zandonà (deceduta), Agnese Berri (deceduta in Francia), Sara Micheli, Molinari Antonietta (da Grigno), Paola Trentinaglia, Marcella Boso, Erminia Stefani (deceduta a Milano), Clementina Bressanini e Sara Ropelato.

3^a fila: *Angelina Girardelli, Teresina Vesco, Corinna Tomè (residente in Francia), Ettore Micheli, Lidia Ropelato, Anna Costesso, Silvia Osti, Teresina Purin, Giuseppina Bassani (Pinota) e Giovanna Fietta.*

4^a fila in alto: *Germana Casotto (residente a S. Martino di Lupari), Armida Boso, Tosin (veneta dei masadori dei f.lli Costa), Corinna Fietta, Ida Osti residente a Bolzano, Sara Girardelli, Lina Osti ed Emma Paterno.*

Delle sopra nominate ben 17 sono decedute e soltanto 15 le sopravvissute.

SCUOLA MATERNA

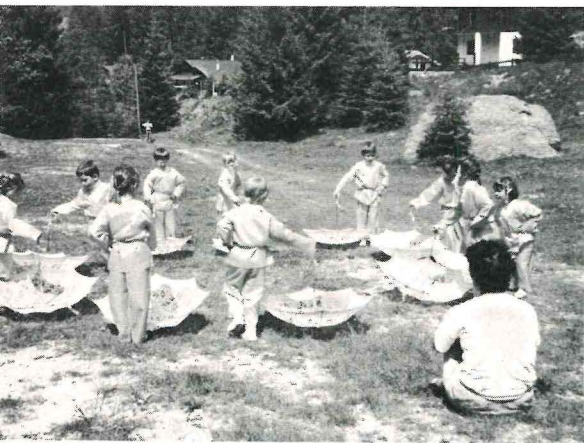
Momenti «clu» di fine anno scolastico

Giugno 10° mese di attività didattica con le sue lunghe e calde giornate, favorisce lo stare all'aria aperta, a più diretto contatto con la natura.

Anche quest'anno, dopo la tradizionale gita scolastica a Gardaland la città dei divertimenti, Scuola Materna, bambini e loro familiari si sono dati convegno nella magnifica conca montana di Cenone in Val Campelle presso l'accogliente Colonia-soggiorno del Tedon per l'ormai altrettanto tradizionale Festa della Famiglia.

Favoriti da una splendida giornata di sole, la domenica 14 giugno u.sc. oltre un centinaio tra bambini e loro familiari hanno trascorso assieme ore di autentico svago e divertimento.

Bella soprattutto la partecipazione di papà e mamme ai numerosi giochi che sul prato antistante la Colonia, in vivace allegra successione, si sono svolti per l'intero pomeriggio. Particolarmente ammirata e suggestiva l'esecuzione di alcuni numeri coreografici presentati dai bambini più grandicelli, pazientemente preparati e guidati dalla prof. sig.ra Silvia Bertinato, generosa collaboratrice delle rev. Suore Maestre.



Con l'ombrellino si può anche... giocare.



A cavallo di mamma e di papà.



Le foto che presentiamo in queste pagine testimoniano la bontà e validità dell'incontro, ancora una volta ben organizzato dai Responsabili della direzione dell'Ente Gestore e felicemente riuscito grazie alla generosa collaborazione di tanti mamme e papà.

C.Ba.

ASSEMBLEA CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO

La sera del 25 luglio u.sc. presso la sala grande del Municipio di Scurelle, presenti

una quarantina di soci, ha avuto luogo l'Assemblea annuale del Consorzio di Miglioramento Fondiario.

Interessanti, fra l'altro, i dati scaturiti dalla relazione della Presidenza relativi sia alla gestione 1986 che allo stato dei lavori finora eseguiti nel settore specifico dell'irrigazione a pioggia. Su un complesso di 150 ettari di campagne comprese nel progetto generale del nuovo impianto d'irrigazione, ben 100 ha. sono stati finora serviti per un costo globale che supera i due miliardi e 250 milioni. Rimangono quindi altri 50 ettari di campagna da servire fra Scurelle, Spera e Strigno, ed è lecito sperare di poter completare l'impianto irriguo progettato entro il 1988.

Intanto per i fondi già dotati di irrigazione, lo spettro della siccità è scomparso e le prospettive di raccolto più abbondante e sicuro godono ora, di maggiori garanzie.

Quando ogni cosa sarà completata e tutto funzionerà secondo criteri di razionale distribuzione idrica, per campagne e frutteti della nostra zona inizierà certamente un'era nuova, e il lavoro agricolo, dopo anni di attesa, risulterà finalmente più gratificante e vantaggioso per tutti gli addetti.

C.Ba.

PER L'EQUADOR

Come è facile dimenticarsi degli altri, specie i lontani. La stampa ha parlato del terribile terremoto dell'Equador. Poi silenzio!

Noi, ragazzi e ragazze del «dopo cresima» che potevamo fare? Abbiamo fatto del nostro meglio: coinvolgendo gli adulti abbiamo allestito una bancarella di oggetti non più usabili nelle nostre case e li abbiamo rivenduti a prezzo modico. La bancarella ha fruttato 502.500 lire, che abbiamo spedito alla Caritas Diocesana: una goccia per i terremotati, ma... il mare è fatto di gocce d'acqua!

IL ROSARIO

Il Rosario è una preghiera con una lunga tradizione. Era la preghiera principe; si recitava nelle stalle, nelle case, durante la Messa... Poi sempre più è stato messo da parte.

Ma se Maria è modello del cristiano, è Madre della Chiesa, dobbiamo sentirla vicina e il rosario è un momento di unità con Lei.

La Corona è la preghiera della pietà popolare e deve diventare popolare. Perché non riprendere la bella tradizione di pregare col rosario in famiglia, fra famiglie, attorno ai segni che i nostri avi hanno costruito, i capitelli?

Durante il mese di maggio abbiamo cercato di far uscire questa preghiera dalla chiesa; ci siamo trovati presso i vari capitelli. È stata anche l'occasione di arrivare nelle frazioni sopra il paese e di aiutare la gente che lì abita a sentirsi uniti attorno a Maria.

RASSEGNA DEI CORI PARROCCHIALI

La sera del 9 maggio 10 cori del decanato di Strigno si sono trovati a «donarsi» vari pezzi di canto liturgico.

Dai cori maestosi ai coretti di ragazze, dall'organo alla chitarra, dai pezzi a 4 voci ai semplici motivetti... ma il tutto molto gradito da una grande folla compiaciuta.

La presenza di don Alberto Carotta, il sacerdote responsabile in diocesi del canto sacro, ha dato importanza a questa rassegna e a ciò che voleva sottolineare: il ruolo indispensabile del coro nelle assemblee liturgiche per aiutare a vivere la liturgia, provocare la preghiera e il raccogliamento, riflettere su ciò che si celebra. Lo sforzo da tener presente è un servizio sempre più qualificato: aiutare la gente a cantare, coinvolgere tutti per testimoniare maggiormente l'unità e la festa. Non per nulla il pezzo più bello è stato quello finale per la partecipazione di tutti i coristi.



Un grazie a tutti coloro che si impegnano, con sacrificio, in questo «pezzo» di Chiesa!

GIOVANI A ROMA

Ottanta giovani della Bassa Valsugana si sono recati a Roma in gita. Età diverse, provenienze varie, modi di divertirsi distanti uno dall'altro: eppure si è creato un gruppo, una famiglia.

Tre giorni di levatacce, di sacco a pelo, di pranzi fatti in qualche maniera, di piedi fumanti per camminate per Roma, ma tutte



queste difficoltà si sono superate col sorriso dell'amicizia.

Ottanta persone: un serpentone per le strade di Roma; un occhio ai monumenti, mezzo alle vetrine e l'altro mezzo attento a quello davanti, perché perdersi a Roma non è tanto simpatico! Abbiamo visto tante cose, di giorno e di notte, ma forse la cosa che più ci ha colpiti è stata l'accoglienza della parrocchia dove siamo stati ospitati.

Appena arrivati, delle ragazzine di 14/15 anni ci hanno accompagnati nelle salette e una di loro si è messa a gonfiare col fiato un materassino.

Noi volevamo dissuaderla, e lei: «Ma se non ci aiutiamo, che Comunità siamo?». Una frase che ci ha impietriti e ci ha messi in linea.

I giovani della parrocchia hanno suonato a Messa, si sono fermati con noi a cena e dopo. Le catechiste per due sere ci hanno preparato la cena. Anche i sacerdoti ci hanno accolti col sorriso; l'ultima mattina ci hanno offerto le paste.

Abbiamo trovato una Comunità viva e siamo stati contenti di aver trovato fra tanti monumenti e macerie una Chiesa viva.

Forse è stata una spinta per ciascuno per vedere cosa possiamo fare anche noi per le nostre Comunità.

FESTA PER GLI ANZIANI

L'anziano è il povero del nostro secolo. È povero perché in una società fondata sulla produzione, sul fare, sull'edonismo, sul consumismo, non c'è spazio per chi non produce, non è bello, non consuma, non fa nulla.

Oggi l'anziano vive solo, non è considerato, soffre la solitudine, si chiude in se stesso, non vive, ma vegeta, aspettando la morte.

Fa pensare il ritrovamento di alcuni mesi fa di una donna anziana di Merano, morta nel suo appartamento da 3 mesi. Nessuno s'era accorto. Nei nostri paesi non è ancora

così... ma il «progresso» arriverà anche da noi.

Che fare?

La festa degli anziani non risolve il problema: è il classico zuccherino. Ma è già qualcosa.

Vedere i giovani che organizzano una commedia per gli anziani fa piacere. Costatare che un gruppo di mamme si danno tanto da fare a preparare torte e tartine per gli anziani, allarga il cuore.

È un segno d'amore.

È un segno da coltivare.

L'anziano è un povero bisognoso di affetto: allarghiamo il nostro cuore per accogliere e ascoltare, alle volte con pazienza, ogni anziano, specie i più vicini per parentela o vicinato.

Ricordiamo cosa dice il Vangelo: «Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatta a Me!».

SOGGIORNO «TEDON»

Anche quest'anno, nell'ospitale colonia del «Tedon», si sono svolti i campeggi. Nel mese di luglio abbiamo affittato la casa a due gruppi di scout, che hanno approvato la



I cresimati di quest'anno.

struttura, la zona e l'ospitalità. Alla fine del mese sono stati ospitati i giovani del paese, coordinati da Fulvio Ropelato.

Per 15 giorni la parrocchia ha organizzato un campo scuola per ragazzi del dopo cresima. È un'età particolare, c'è il distaccamento dalla famiglia e si cercano gli amici. Nostro compito di adulti è quello di educarli a stare assieme bene, ad aiutarsi, a vivere per l'altro. Certo che l'individualismo ha tarato già ognuno di noi e facciamo tanta fatica a perdere qualcosa di noi stessi per gli altri.

Dalle impressioni dei ragazzi risulta questa fatica, ma anche lo sforzo di cambiare, perché il vincere oggi il nostro egoismo è garanzia di basi profonde per il domani.

PADRE STANISLAO RIGON

Dopo una vita esemplare è partito per il Paradiso P. Stanislao, francescano. Aveva celebrato la prima Messa fra noi nel lontano 1933 e quasi ogni anno si faceva vedere nella nostra parrocchia. L'abbiamo conosciuto come un santo frate, zelantissimo nella preghiera e nel lavoro pastorale.

Anche se veniva a Scurelle in vacanza per pochi giorni, si metteva disponibile al parroco per le Messe e le confessioni. Nei giorni precedenti alla morte aveva gli occhi sbarrati e sorridenti verso l'alto, quasi pregustasse la gloria di Dio, premio per ogni servo fedele.

ORGANO

Sono iniziati i lavori di restauro dell'organo parrocchiale, eseguito dalla ditta Mascioni di Varese. La tradizione musicale di Scurelle è sempre stata grande ed apprezzata e questo ha spinto alcuni a costituirsi come comitato per il restauro dell'organo.

Ancora non sappiamo quanto sarà la spesa complessiva, forse sui 25-27 milioni. Auspichiamo che la popolazione si senta parte-

cipe di questo restauro, anche chi non frequenta spesso la chiesa, non solo perché è un patrimonio culturale, ma anche perché è «usato» da tutti... almeno nel giorno del funerale.

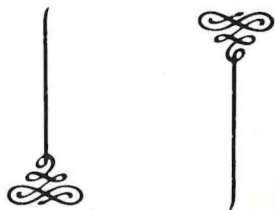
Il numero di conto corrente presso la Casa Rurale di Scurelle è il 13242/3. Col 31 agosto le entrate sono di L. 8.500.000.

ANAGRAFE

Hanno ricevuto il Battesimo, segno di appartenenza alla Chiesa: VALENTINA MONTIBELLER di Ugo e Rosamaria Purin; ANDREA CARLETTINI di Claudio e Mariagrazia Cortese; NANCY VESCO di Giovanni e Giovanna Paterno; STEFANO DIVINA di Franco e Mirella Zurlo; SERENA AGOSTINI di Sandro e Renata Colla; MARTINA AGOSTINI di Sandro e Renata Colla.

Si sono uniti in matrimonio: DINO STROPPA e ANTONIA TORGHELE; IVO FINESSI e TIZIANA DALCEGGIO; ENZO CASAGRANDE e DORIS BRESSANINI; BRUNO FERRARI e ADRIANA CASAGRANDE; FABIO AVI e MICHELA RINALDI; LUCIANO TOLLER e ELISABETTA VALANDRO.

Sono tornati al Padre: CANDIDO D'AGOSTINI di anni 62; PADRE STANISLAO RIGON di anni 76.



SPERA

DUE SETTIMANE IN CAMPEGGIO A PRIMALUNETTA

Domenica 19 luglio:

Abbiamo preso possesso delle baite Primalunetta. Piove a dirotto. Dopo le 16 spunta il sole per tutta la serata è bello e saltiamo sul prato.

Ad ore 19 cena e alle 22 tutti a letto.

Lunedì 20:

Svegliati di buona mattina. Sono state stabilite le regole di buona condotta e i turni di corvé. Siamo in 34 ragazzi e ragazze, più 3 assistenti: Teresa, Anna, Michela, più 2 cuoche: Severina e Giuseppina, più Nino e don Federico.

Una breve passeggiata: Anna e Paris portano 2 porcini. Dopopranzo siamo impegnati nel disegno del campeggio.

Martedì 21:

Inizia la giornata con l'alzata della bandiera e le preghiere. Alcuni ragazzi vanno in passeggiata, altri disegnano e giocano. Nel dopopranzo tira vento ed è piuttosto freddo, ma non piove. Viene a trovarci suor Margherita con alcune signore della casa di riposo di Strigno. Dopo cena le animatrici portano i ragazzi in passeggiata fino alla malga.



Le baite e la chiesetta di Primalunetta.



Il gruppo dei campeggiatori.

Mercoledì 22:

Sveglia faticosa. Giornata bellissima. Passeggiata fino al monte Cima e al sasso della guardia. Il pranzo si fa alle ore 14. Arriva dalla Svizzera Ida, sorella di Giuseppina, con la mamma di Flora e Bruno. Flora compie gli anni: torta e caramelle per tutti. Alla sera il dottor Bridi è venuto a controllare la situazione sanitaria. Tutto va per il meglio.

Giovedì 23:

Il tempo è nuvoloso, ma col passar delle ore le nuvole scompaiono e appare un bel sole.

Alle ore 10 siamo pronti a portare in colonia il pane, la carne, la verdura e la frutta che don Federico ha portato da Spera. Dopo mangiato, con il bel sole giochiamo e ci divertiamo. Dopo cena passeggiata. Più tardi ci viene proiettato il film «L'avventura della giungla».

Venerdì 24:

Il cielo è coperto di nuvole e a tratti piove. Verso le 9 appare il sole.

Noi lavoriamo per perfezionare il disegno di Primalunetta, mentre le cuoche si danno da fare per prepararci un ottimo pranzo. Dopo aver ben mangiato e fatto le pulizie andiamo in passeggiata al monte Cima da dove si hanno vedute stupende del Tesino e della Valsugana.

Sabato 25:

Ci siamo fatti la doccia: chi calda, chi un po' fredda. Le ragazze lavano i panni sporchi. Come tutte le sere alle 18 assistiamo alla S. Messa.

Domenica 26:

Al mattino presto grande temporale con grandinata. Dopo la colazione non piove più e benché nuvoloso partiamo per i laghetti. Torniamo alle 16 appena in tempo per non prendere la pioggia. Dopo la cena, essendo abbastanza freddo, Nino accende il focolare e ci ritiriamo tutti nella casera dove Teresa ci intrattiene con delle storie.

Lunedì 27:

Il cielo è tutto sereno e tira un venticello piuttosto frizzante che scompare al levar del sole. Diamo l'ultima pennellata ai disegni. A mezzogiorno oltre alla pasta ci sono le bracioline alla griglia. Ci vengono offerte la torta e le caramelle da Claudio e da Carlo che compiono gli anni.

Don Federico, Nino, Severina e due chierichetti scendono a Spera per il funerale di Ropelato Miria. La sera c'è la premiazione dei disegni.

Martedì 28:

Giornata limpida. Partiamo per Val Cava. In colonia rimangono don Federico, le cuoche, Nino, Andrea e Loris. Arrivano i genitori di Andrea. Ritorriamo al campo alle 17.30 tutti abbronzati. All'imbrunire assistiamo al film: «Dum Dum a tutto gas».

Mercoledì 29:

La giornata si presenta abbastanza bella.

Arrivano i genitori di Sabrina. Nino e Renato preparano la legna per il falò.

Noi portiamo ancora un po' di legna e poi giochiamo. La sera arrivano Albino, Daniele, Gianni, Adriana, Norma, Luisa, Sonia e Liliana con il gelato e la fisarmonica. Cantiamo in allegria; Albino fa giochi di prestigio e mangiamo il gelato. Una bella serata in allegria.

Giovedì 30:

All'uscita del dormitorio vediamo molte nuvole, sentiamo tuoni e a tratti piove. Ci impegnamo a

completare il diario del campeggio. Arriva la nonna di Francesca con Ivana e Monica. Alle 21 la seconda parte del film: «Dum Dum a tutto gas».

Venerdì 31:

Cielo azzurro. Facciamo la passeggiata mattutina. Nel pomeriggio canti e giochi.

Al calar della sera Andrea ci fa i fuochi pirotecnici e Nino accende il falò attorno al quale cantiamo e raccontiamo barzellette fino a tardo.

Sabato 1 agosto:

Tutti sotto la doccia e pulizia generale. Arrivano gli alpini per preparare la festa del 2 agosto. La sera in un clima di smobilitazione vien fatta la premiazione dei diari del campeggio ormai alla fine.

Domenica 2:

Notte un po' movimentata. Alzataccia alle ore 8 Colazione e bagagli.

Gli alpini preparano braciocchie e lucaniche per tutti. Comincia ad arrivare gente per prelevarci. In sala da pranzo ci si stringe, ma il menù è ottimo.

Che tristezza i saluti, ma... l'anno prossimo ci ritroveremo perché a Primalunetta «se magna ben, se zuga ben, se canta ben, se dorme ben».



Campeggiatori in gita.



Gli alpini a Primalunetta.



Le cuoche al lavoro.

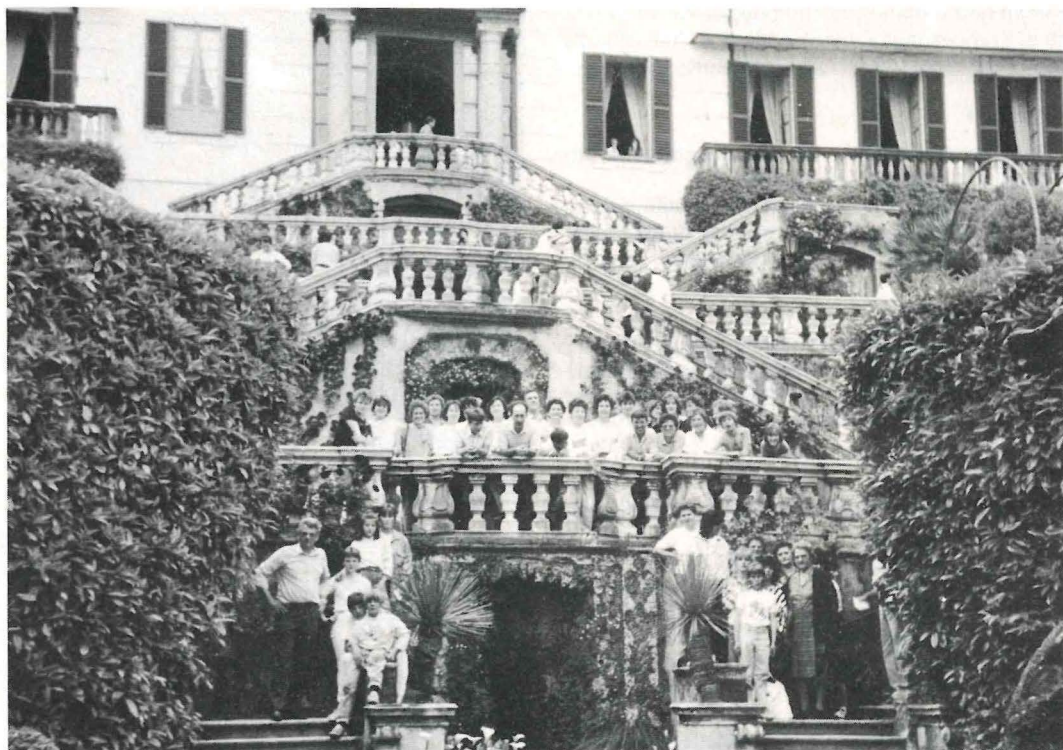
Un grazie particolare da noi campeggiatori va alle assistenti Michela, Anna, Teresa, alle cuoche Giuseppina e Severina, a Nino e a don Federico.

I campeggiatori

GITA DEL CORO PARROCCHIALE

Quest'anno come gita-premio per il coro parrocchiale, che con impegno e costanza si impegna ogni domenica alla S. Messa cantata, è stato scelto il Lago di Como.

Al coro si sono unite una sessantina di persone grandi e piccole. La partenza avvenne alle ore 5 del 31 maggio.



Il coro sul lago di Como.

Abbiamo attraversato la Valle di Non, la Valle di Sole, Passo del Tonale, Passo dell'Aprica e giunti a Tirano assistemmo alla S. Messa e facemmo colazione. Poi giù per la splendida Val Tellina e il Lago di Como.

A Menaggio ci siamo fermati a pranzo chi a sacco chi in ristorante.

Dopopranzo abbiamo visitato la famosa villa Carlotta con il magnifico parco. Costeggiando il lago siamo arrivati in fondo a Como.

Qui fu d'obbligo la visita alla città.

Quindi siamo partiti in autostrada per Spera. Un bel giro con tanta allegria e felicità.

PADRE POLICARPO DEGIORGIO CI HA LASCIATI

Dal notiziario della Provincia di S. Paolo-Brasile «Vida Fraterna» si è appresa la notizia della morte di Padre Policarpo, avvenuta a San Paolo il giorno 11 luglio 1987.

Era nato a Spera nel 1910 ed era entrato nell'Ordine dei Frati M.Cappuccini nel 1927, vestendo l'abito del convento di Arco e professando solennemente a Rovereto nel 1931. Fu ordinato sacerdote da Monsignor Montalbetti a Trento nel 1935. Due anni dopo partiva per il Brasile, esattamente 50 anni fa.

Nel 1955 chiese di passare alla nuova Provincia di San Paolo nella quale era ormai spiritualmente e attivamente inserito. Fu superiore, parroco, definitore, economo provinciale: da una decina di anni era al servizio della Parrocchia di N.S. di Fatima nel rione Sapopemba, alla periferia di San Paolo, dove le «favelas» si estendono a perdita d'occhio, senza luce, né acqua, né fogne, dividendo con i poveri la sua «povertà consacrata».

Era uomo buono, pacifico, paterno, rispettoso di tutti, a quanti incontrava diceva «carissimo» (i confratelli l'avevano soprannominato «carissimo»).

Sofferente di diabete, da qualche tempo appariva debilitato e stanco.



Padre Policarpo nel 50° di Sacerdozio.

Fu ripetutamente ricoverato in ospedale: l'ultima volta alla fine di giugno: spirava il giorno 11 luglio 1987. Ebbe funerali nella chiesa dell'Immacolata, con grande partecipazione di sacerdoti e del Vescovo ausiliare del settore cittadino il quale colse l'occasione per offrire una testimonianza di ammirazione e riconoscenza alla fede e pietà vissuta dal caro Defunto.

POLICARPO DEGIORGIO deceduto l'11 luglio 1987; **PATERNO ALDO** deceduto il 24 agosto 1987.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE:

ROPELATO MIRIA deceduta il 25 luglio 1987; **PURIN EGIDIA** deceduta il 3 giugno 1987; **PADRE**



Paterno Aldo.



Ropelato Miria.



Purin Egidia col fratello e la sorella.

STRIGNO

UN SALUTO COMPOSTO DI STIMA E SIMPATIA

Quasi 11 anni di attività pastorale a Strigno così come li ha interpretati don Remo Pioner, lasciano un segno — simbolo nella storia del paese. Di questo ne ha dato partecipazione la comunità quando ha appreso la notizia che il suo pastore avrebbe lasciato il delicato incarico.

L'inesauribile carica umana con la quale operava tra la gente; la disposizione usata nei rapporti con le altre istituzioni; il parlare quieto ma convincente perché severo anche

nella battuta che certo non gli mancava; l'attenzione costante verso i problemi della comunità per sentirne il peso prima e rendersi disponibile poi ad adoperare anche in prima persona per trovare una soluzione adeguata, gli avevano guadagnato cordialità, stima, amicizia, fiducia. Il paese ha dimostrato tutto questo, componendosi attorno a don Remo nella celebrazione della sua ultima Messa di Parroco di Strigno: un'ora di commozione ma anche un'ora di festa.

Tre i momenti più intensi: la presentazione dei doni; l'intervento del paese nella persona del Sindaco e quello del Coro parrocchiale; l'omelia «fuori ordinanza» di don Remo. Nel primo, presentati da Maria Voltolini, salivano verso l'altare — ciascuno con il proprio saluto-ricordo — il Consiglio Pastorale; gli scouts, i bambini della Prima Comunione e i ragazzi della Cresima, qualcuno a rappresentare le frazioni, il Coro parrocchiale, i chierichetti, il Sindaco Enzo Zanghellini con l'assessore Vittorino Parotto.

L'esibizione del Coro parrocchiale, perché fatto nascere e crescere da don Remo e l'intervento del Sindaco perché rappresentava tutta la popolazione sono stati momenti



Cantare assieme.

molto significativi. Per il Coro Antonietta Floriani Zentile ha ricordato l'impegno del maestro chiedendogli di rimanere, mentre il Sindaco ha ricordato quanto Parrocchia e Comune abbiano lavorato assieme.

L'occasione del commiato ha consentito a don Remo di uscire dal testo di un'omelia suggerita dal Vangelo e, dopo aver ricordato dei suoi 10 anni e 9 mesi di permanenza i 113 battesimi, i 70 matrimoni, ha espresso il suo attaccamento alla Comunità. «Il distacco provoca una forte sofferenza, — ha detto — avrei desiderato andarmene alla chetichella ed esprimo la mia riconoscenza anzitutto a Dio e poi a tutti voi». Per il Coro parrocchiale ci è un cenno particolare.

Sono seguiti poi i ringraziamenti alle istituzioni e ai singoli che operano a vantaggio dei giovani, dei malati e degli anziani. Per finire «La Comunità ha bisogno di un prete più in forma e non di uno che si deve misurare la pressione una volta la giorno». Quindi la nota conclusiva graditissima: «Esprimo la mia riconoscenza per la proposta di restare in paese in qualità di pensionato. Certo, tale prospettiva mi rende meno amaro il distacco. Resta però un dubbio: che questa scelta turbi l'opera del mio successore. Ciò dipende da me, ma anche da voi: conoscendo il pericolo, credo sia facilmente superabile e ciò nell'interesse di tutti».



ottima fama che lo precede; gli desiderano una lunga e fruttuosa permanenza. Anche «Campanili Uniti» saluta il nuovo parroco, dal quale si attende una boccata di novità ed uno stimolo per assolvere nel modo migliore il suo scopo.

C.B. ANAGRAFE

IL NUOVO PARROCO

Preso atto che la parrocchia si rendeva vacante, l'Arcivescovo decise di affidare la Comunità Cristiana di Strigno al rev. don Gianni Chemini, già parroco di Agnedo negli anni 1955-68 ed attualmente parroco a S. Donà di Trento da circa 19 anni. Gli strignati vicini e lontani si felicitano con don Gianni: lo hanno atteso con molta fiducia, motivata dalla

Sono stati battezzati: **MOLINARI MONIKA** di Mariano e Murara Renata; **GRANERO DAIANA** di Alessandro e Bertagnoni Antonella; **ZANGHELLINI MONICA** di Giancarlo e Morelli Mariella; **CORN STEFANO** di Rinaldo e Zentile Wilma.

Si sono sposati in Chiesa: **LANDOLFI FABIO** con **TOMASELLI ELSA**; **MARCHESONI SCHMID ALDO** con **RINALDI FRANCA**; **CHIESA ALESSANDRO** con **BRANDALISE MICHELA**; **TRENTIN ADOLFO** con **VOLTOLINI MONICA**; **TRENTIN ROBERTO** con **PATERNOLLI**



ANNA; QUAIATTO FRANZ con DALMASO MANOLA; RINALDI MARCO con CARRARO ELISABETTA.

Sono morti: **TOMASELLI RAFFAELE** coniugato con Tomaselli Vittoria di anni 82; **TOMASELLI DOMENICO** coniugato con Trisotto Elda di anni 63, deceduto a Bolzano e sepolto a Strigno; **VOLTOLINI TULLIA** ved. di Busarello Ernesto, di anni 77; **TOMASELLI GERVASIO** coniugato con Lazara Caterina di anni 55; **TOMASELLI LIVIO** coniugato con Pacher Ida di anni 63.

TOMASELLI: RICORDIAMO GERVASIO

Nella circostanza della morte di Gervasio io sento il bisogno di dire qualcosa. È il caso che lo faccia in quanto credo che il lutto può darci non solo dolore, può anche essere motivo di riflessione.

Abbiamo potuto tutti vedere nella nostra chiesa, guardandoci attorno durante una cerimonia funebre indimenticabile, quanto si può raccogliere dal cuore della gente quando si è ben seminato.

I campi del caro Gervasio si chiamavano: A.V.I.S. - Valsella - Sportiva - Lagorai - Pro Loco - S.O.S.A.T. - Strigno - Val Bronzale - Tomaselli - Schützen ed altro ancora.

Forse ripeto parole già dette, o dico cose che sono già comprese: chiedo scusa di questo come pure nello spazio che domando a «Campanili Uniti». Io ora non parlo in quanto amico, ma perché ho avuto modo di operare con lui, poco in verità, ma quanto basta per averlo potuto «capire» e stimare.

Gervasio, bontà sua, amava particolarmente la nostra frazione. Vi era come di casa, e, non solo per le feste, anche a dare una mano, se di bisogno... anzi, si offriva!

Erano tutte scuse, le sue, per «venir sù»...

Non si era ben contenti perché Gervasio era uomo forte, era esperto lavoratore, era buono e, soprattutto sempre gioviale.

È stata quindi una perdita anche nostra, dei Tomaselli «tomaselati» non solo per i suoi familiari, parenti, amici, strignati.

Ci è venuto a mancare un uomo che era della comunità, anzi, «dentro» la comunità.

Ad essa il caro Gervasio ha donato, possiamo a ragione ben dirlo, il sangue ed il sudore e, per essa, ha portato alto, assieme al suo canto, altrettanto appassionato: il suo ideale.



...Ricordiamolo così.



Nel tuo vivere «Gerva» hai dato tanto agli altri!

Nell'estremo saluto, in quella nostra grande Chiesa, piena come raro era capitato, se ne è avuta la misura!

Adone

TANTE VECCHIE CARE AMICIZIE

L'adunata nazionale degli alpini è passata anche per Strigno, dstando entusiasmo e simpatia; consolidando amicizie e facendo rifiorire ricordi. Tanti alpini, che dal 1957 vennero per la naia alla Caserma Degol, la sosta qui fu piacevole dovere: tra loro e la comunità era nata stima vera e non mancarono i momenti di collaborazione. Ne vanno ricordati due, mi pare: il lavoro svolto dagli alpini nell'all'uvione del '66 e il robusto apporto alla scuola «Lupotti» del Tesino che insegnò a così tanti ragazzini il piacere d'imparare lo sport dello sci. Vieni da scrivere nomi: la certezza di non poterli ricordare tutti, mi vieta l'impulso.

Un «passaggio» felice, dunque: con incontri colmi d'amicizia e schietti. Non è mancata la visita al cimitero: una corona d'alloro a ricordare i morti delle guerre e a ripetere che di guerre non se ne facciano più. Doveroso e... inaffiatissimo l'incontro nella sede del Gruppo ANA...

Tornando dal raduno a Trento, molti alpini sono ripassati di qua: proposta dal bibliotecario Paolo Borgatta, si è potuto assistere ad una serata di proiezioni dia scattate in occasione del venticinquesimo anniversario dell'arrivo degli alpini a Strigno. Un tratto di Storia del nostro paese.

Nate anche proposte per un altro incontro alpini — i più tanti di ieri — e comunità: sono ancora tanti che si preoccupano e si occupano dei rapporti umani.

C.B.

A QUARANTA È BELLO

All'anagrafe, il registro dei nati 1947 porta una cinquantina di nomi; a festeggiare il traguardo dei primi «anta» il numero era circa



la metà. Se da un lato si avvertivano con dispiacere le assenze, dall'altro vi è gran soddisfazione per il «rientro» d'occasione di cinque coetanei lontani per lavoro. Davvero sorpresa gradita, quest'ultima.

La giornata comincia con il brindisi di raduno e subito dopo, la Messa a Loreto: «È più raccolta, più cara agli strignati». Breve e intenso il momento per ricordare sul cimitero chi non c'è più e quindi il via con destinazione Castelfranco, per il pranzo tutto a base d'asparagi, come si usa all'Albergo Barbesin, che propone e conserva lo stesso menù di quattro mesi in quattro mesi. Il pomeriggio si va ad Asolo: la cittadina offre molti spunti d'interesse culturale.

Si rientra a sera, sempre viaggiando con opportune soste di ristoro. Ultima tappa insieme alla Lilli: bisognava ritirare la rosa, omaggio doveroso dei signori alle coetanee. Poi la compagnia si scioglie: le signore a casa e loro — gli altri — a far mattina. Quando è bello, non si smette presto...

C.B.

LE DUE... TESI

Sono quelle sostenute da Marina Falezza: a maggio, quando a Verona — dove ormai s'è definitivamente trasferita — andava sposa felice al ragionier Marco Vinco.

Il 30 giugno la seconda: è la tesi dal titolo «George Barrow» che Marina aveva prepa-



rato per discutere con il chiarissimo professor Andrea Cozza dell'Università degli Studi di Verona, ottenendo la laurea in lettere.

Le felicitazioni, oltre che d'obbligo, sono anche di simpatia.

C.B.

2 MAGGIO 1987: UNA DATA DA RICORDARE PER GLI SCOLARI DELLA QUINTA

Questa edizione «rinviata» di C.U. non può darmi spazio per scrivere come converrebbe sull'incontro tra gli scolari della classe quinta dell'elementari De Amicis di Cagliari con quelli della «parallela» di Strigno, tra loro già in contatto di corrispondenza fino dalla seconda. L'attesa della comitiva — i cagliaritari sarebbero arrivati in corriera da Venezia, qui giunti in aereo — s'era protratta oltre il programmato: un po' d'apprensione e di stanchezza...

Superata la fase di presentazione, c'è il pranzo a far uscire tutti dallo scontato imbarazzo iniziale: l'aveva preparato come sa fare lei, la signora Carla Orsingher, cuoca della

Mensa scolastica. E i genitori l'avevano arricchito con torte e dolci d'ottima qualità ed estetica, che a guardarle sembrava d'essere ad una mostra. Una parentesi di gioco e quindi il pomeriggio dedicato alla presentazione della nostra Valle agli ospiti: Castello Ivano; una Mostra d'animali a Castelnuovo; Val di Sella con quanto ha di ricordi storici dalla Grande Guerra; alla «presenza» di Alcide De Gasperi; alla chiesetta dove lo Statista andava a pregare. E con quel verde che affascina...

«Sempre — notano le insegnanti Mercedes Girardelli Bodo e Rita Zini Fiemazzo — con la presenza costante, preziosa ed entusiasta del Direttore Didattico Fausto Molinari».

La partenza degli amici è alle 17,15: i saluti sono di commozione; gli ospiti sono riconoscenti per l'accoglienza ed esprimono con cortese insistenza l'invito a voler, gli strignati, adesso, andar a visitare la Sardegna.

«Nell'animo dei genitori — è il pensiero conclusivo di chi ha vissuto da dentro questo 2 maggio 1987 — e dei bambini e degli insegnanti resta il segno di un'esperienza che l'amicizia, nata fra le righe delle lettere, continui sicura per sempre».

C.B.



TOMASELLI - DON REMO

Diciamo pure che non sarebbe il caso di parlarne tanto la cosa è nota a tutti noi, e tanto è «dentro» di noi. Vogliamo però esternarlo per quelli che sono lontani e sottolineando alle altre comunità di questi «Campanili Uniti».

Per Don Remo è venuto, e non per sua volontà, il momento di lasciare!

Non è però un addio il suo, non ci abbandona, lo ha promesso!

Per quanto riguarda la sua salute: è nelle mani del Signore e, oltre che ben augurare, qualche preghiera è certo che ci sta proprio bene.

Noi gli siamo riconoscenti. Con semplicità e premura ci ha aiutato a migliorarci. Ci ha

dato affetto, sempre con quel «suo» sorriso, che accompagnava una umana comprensione e disponibilità.

Noi dei Tomaselli, con lui, non ci siamo mai sentiti periferia o frazione, voglio dire: né lontani, né piccoli. Con Don Remo si era «vicinissimi». Nel significato più ampio della parola.

Che poi qui, da noi, venisse sentito «nostro» come mai era capitato non è certo da farne una colpa né a lui né ai Tomasellati, semmai vale la pena cercarne di questo fatto le profonde ragioni.

In tal modo quello che lui è stato per noi e come Sacerdote e come uomo può esserci di insegnamento.

Grazie, caro Don Remo, anche per questo!

A. T.



SISTEMAZIONE CASA DELLA PARROCCHIA (Carline)

Nei programmi del Consiglio Parrocchiale agli Affari Economici era già preventivato di sistemare la Casa delle «Carline» di proprietà della nostra Parrocchia.

Interpretando il desiderio di Don Remo di rimanere tra noi e, riconoscendo preziosa la presenza del sacerdote, valutate le varie soluzioni, si è giudicato opportuno dare inizio ai lavori di sistemazione necessari per recuperare i vari locali di questa casa e renderli abitabili.

Grazie all'apporto di artigiani solleciti e premurosi, al contributo della Cassa Rurale e di alcune offerte, cui fin d'ora rivolgiamo un sentito grazie, ci si è portati a buon punto e già Don Remo vi abita.

Mancano ancora la parte caldaia, poggiatesta ed altre rifiniture necessarie.

Confidiamo in un aiuto da parte della Comunità.

Per chi intendesse contribuire è stato aperto un conto corrente presso la Cassa Rurale di Strigno (è il n. 1489) oppure può rivolgersi ai componenti del Consiglio stesso.

**Il Consiglio Parrocchiale
agli Affari Economici**



PRO LOCO: GESTIONE IN DIFFICOLTÀ

Tempi ben difficili per la Pro Loco di Strigno: alle difficoltà di gestione si aggiunge adesso anche il peso di atti vandalici subiti nei giorni scorsi ad opera di ignoti che hanno preso di mira la sede-magazzino e il chiosco che sta all'entrata della piscina. E qui una doverosa precisazione: la piscina è stata chiusa nel colmo della stagione a metà agosto. Dal fondo infiltravano acque esterne che compromettevano l'uso dal punto di vista igienico e non mancano in paese osservazioni negative sul come è stata gestita nel periodo estivo.

Tornando alla Pro Loco, gli atti vandalici hanno indotto il direttore a divulgare nel paese un «avviso protesta» nel quale viene detto che «La Pro Loco — dopo aver subito alcune vandaliche azioni da parte di ignoti delinquenti — sente il dovere di informare la cittadinanza. Circa un mese fa è stata sfondata la porta della Pro Loco e alcuni giorni fa uguale fine per quella del chiosco vicino alla piscina, col furto delle lattine di bibite sia nel contenitore-distributore sia di quelle di riserva. Di fronte a tali comportamenti, il Direttivo della Pro Loco deplora gli atti vandalici e chiede collaborazione a tutti i cittadini onesti che amano il proprio paese per giungere a smascherare i delinquenti. In questa situazione, i componenti del Direttivo non se la sentono più di continuare a portare avanti la gestione della Pro Loco. Si coglie l'occasione per deplorare la poca collaborazione: specialmente da parte delle persone che più traggono vantaggio — specialmente nel periodo estivo — dall'attività turistica. Volete che la Pro Loco lavori ancora per il bene del paese? Allora cercate di essere in molti a darci una mano, cominciando con il farvi soci».

A proposito di soci: le iscrizioni di quest'anno sono giunte a quota 55, la metà del 1986. Appare quindi giustificato l'appello per un sostegno più robusto lanciato alla

comunità, perché finalmente si è preso il coraggio di denunciare pubblicamente una situazione già pesante, aggravata adesso da individui che meritano più essere compatiti che puniti.

C.B.

SCUOLA MATERNA

Poco più di un anno fa, l'edificio della Scuola materna veniva abbattuto per ricostruirne uno nuovo, moderno e funzionale. Sappiamo che all'interno degli stessi componenti il Comitato non v'era certezza di avere in tempi brevi la nuova sede. È accaduto invece che, dopo un anno scolastico di «colonia» a Samone, a Strigno si era riaperta la Scuola materna.

I tempi di esecuzione, la gestione delle spese necessarie e la qualità dell'opera hanno sorpreso tutti. Puntualmente, come era nei programmi scritti la Scuola è stata aperta l'uno settembre con soddisfazione degli



«utenti»; dei genitori; dei responsabili, della comunità. A frequentarla ci sono 53 bambini: 22 di Strigno, 8 di Samone, 15 di Spera. Se ne aggiungono altri — per arrivare a quota 53 — di altri paesi vicini poi che alcune famiglie — per motivi loro — hanno scelto la sede di Strigno.

I bambini sono divisi in tre sezioni; tre sono anche le unità del personale di servizio e quattro le insegnanti.

Le strutture sono completate: l'arredamento attende gli ultimi suggerimenti dalle operatrici scolastiche. Rimangono da sistemare definitivamente gli spazi esterni. Non è stata programmata fin qui la cerimonia della inaugurazione ufficiale: verrà a tempo debito.

Certo è che i responsabili dell'Ente hanno seguito quotidianamente, con passione e con competenza ogni fase di lavoro: dal primo colpo demolitore dell'ex fabbricato fino all'ultima vite degli infissi.

Una voce di persona colta e profondamente umana, mi passa queste righe: «Mi faccio voce, anche dei Soci non presenti all'assemblea, per ringraziare quanti hanno lavorato con passione e competenza per la realizzazione del nuovo Asilo che nella sua ristrutturazione è riuscito bello, moderno e soprattutto accogliente e pratico».

C.B.

«IERI - OGGI - DOMANI»

*I sogni di ieri
e la mia vita di oggi
sono come due diverse sorelle,
come estranea gente.*


*Prima volevo andare lontano
ma il futuro vive già nel presente.
Perché è così?
Resterà sempre un segreto... perché*

*L'opposto si è congiunto
con i miei desideri
e qualche volta penso, però sotto voce,
ciò nonostante io sono stata
in modo meraviglioso premiata*

*Ho smesso di chiedermi perché non ho sapere
che tante gocce cadute
si sono serrate insieme
e sono fluite in un grande fiume...*

Lidia '87

A cura di Brandalise Claudio



Raffaele Luise:
DIARIO DI GUERRA
(1914-1918)

Un grazie cordiale ai parenti, che ne hanno consentita la pubblicazione. Si tratta di una cosa molto semplice, che riportiamo alla lettera; non vi sono trionfalismi, o atteggiamenti preconceppi, abbondano solo la spontaneità! Lo si potrebbe titolare «diario di guerra di un soldato qualunque».

Klattau 13 agosto 1915. Dopo che stò un po' meglio della mia malattia voglio fare un piccolo scritto sulla medesima. Dopo lunghissima e penosa malattia, lasciato il campo di battaglia fra mezzo ai pericoli, ai sacrifici, alle miserie, alle fatiche; ho patito la fame, la sete, il freddo, il caldo. Raffaele Luise. Ma in tutto questo mio soffrire il Signore e la Beata Vergine che sempre mi raccomandavo mi hanno donato la più bella cosa che si ha su questa terra «la salute».

Però nella notte di Giugno 1915 mi sentivo leggermente mal di panza, incominciava andarmi l'appetito, mi sentivo di giorno in giorno a mancare le forze, ma non ci badavo, perché dicevano che veniamo ritirati dalla Galizia per andar in Tirolo a combattere contro l'italiani e così tiravo avanti da un giorno all'altro. Il giorno 26 Giugno in una bella cittadella (che non ricordo il nome) mi sentivo più forte il male di panza; l'ho detto ai miei compagni ed essi mi sforzarono di annunciarmi amalato. Andai dal medico, mi visita e poi mi dice: se vuole guarire, oggi deve solo beber tee e mangiar

niente. Egli credeva che il tee lo avessimo giù per le scarsele e di beberlo quando ci pare e piace. Poi tirai avanti ancora un paio di giorni e di nuovo mi sono annunciato amalato; ma mi dissero la stessa cosa e ero agli estremi, durante le marce dovevo sempre restare indietro e arrivavo a posto due o tre ore dopo gli altri.

Il giorno 7 luglio mi trovavo sulla prima linea del fuoco fra mezzo a un mucchio di russi morti e un pochi di nostri e lì si aspettava da un momento all'altro un grande assalto. Così male come in quel giorno non mi sono mai sentito, mal di panza e di gambe, che ne avevo abbastanza per stare in piedi e continuavo a pensare come potrò fare, per cavarmela di un sì brutto pericolo. Per fortuna mi sentii girare alcuni animaletti (che si era sempre pieni) in fondo le gambe; guardo se posso liberarmi da questi disturbatori e mi accorsi che ho tutte le gambe gonfie. Sia ringraziato il Signore subito dissi: adesso se il medico fosse anche orbo sente che sono gonfio. E subito chiamai il mio amico Pellegrino Tiso di Samone che in questo lungo tempo ci abbiamo fatto sempre buona compagnia e dividemmo gioie e dolori. Guarda Pellegrino: il Signore finalmente mi ha mandato un segno per mostrarci agli orbi; fami il piacere chiama il zuchfirer che mi faccia il biglietto che vado alla visita del medico. E subito mi misi in cammino in direzione della piazza di soccorso. Lì trovai subito il me-



*Strigno e paesi vicini: ORARIO FESTIVO
INVERNALE SS. MESSE*

Messa vespertina del SABATO:

Ore 20.00 Villa, Scurelle, Strigno (Loc. Tomaselli)

Messa Festiva:

Ore 7.00 Spera

Ore 7.30 Ospedaletto

Ore 8.00 Ivano Fracena e Scurelle

Ore 8.30 Strigno

Ore 9.30 Samone

*Ore 10.00 Ivano Fracena, Scurelle, Spera,
Ospedaletto e Agnedo*

Ore 10.30 Strigno e Villa

*Ore 20.00 Ospedaletto, Strigno, Samone e
Agnedo.*

dico (un Kadetto) e mi domanda, cosa le manca? Mi sento male di panza e ho tutte le gambè gonfie. Va bene; adesso ho un paio di feriti da fasciare e intanto lei può condurre quei due russi prigionieri al comando del Reggimento; poi venga qui che gli farò la visita. Io credevo solo di andare al comando di Regg. che si trovava forse 100 passi più in su. Presi la mia arma, la caricai, misi la baionetta in canna e poi dissi ai due russi: Pagne naleva, signori a sinistra. E subito arrivai dal colonnello e mi disse: dove li avete presi? Alla piazza di soccorso, signor Colonnello! Sapete dove c'è il comando

della divisione? No, signor Colonnello! Prese fuori la sua carta geografica e poi mi disse: andate via per qui che troverete la strada n. 123, andate per quella a destra e poi troverete la strada n. 137 continuate per quella che troverete la divisione e lì consegnate i due prigionieri. Adesso ditemi un po' voi altri dove andrò io a cercare la strada n. 123 in queste immense pianure che si crede di andare a sinistra invece si va a destra? Gli ufficiali sono tutti lì stessi, quando dicono una cosa, bisogna anche averla fatta!

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 3 - MAGGIO-SETTEMBRE 1987

Direttore responsabile: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento - Tel. 0461/821356